

Lettera aperta a Toti, da un anziano non inutile, su pesto e bagna cauda

Gentile signor presidente Toti. Sono un anziano prete-parroco langarolo... particolarmente infastidito dall'essere considerato "non indispensabile allo sforzo produttivo del Paese". Sono anche un insegnante in pensione, e le sue parole mi hanno lasciato il sapore acre di certe parole omicide del terzo Reich: al tempo i "non indispensabili allo sforzo produttivo" (vecchi, disabili, malati gravi e bambini) venivano semplicemente e immediatamente "gassati", appena giunti in campo di concentramento... Lungi da me il pensare che lei abbia anche solo minimamente alluso... Lo dico senza ironia... ci mancherebbe altro! Ma il semplice averle lette, mi ha molto disturbato. E il fatto anche solo di scriverle, quelle parole, mi ha fatto venire il sospetto che lei non conoscesse pienamente quei fatti o che, anche peggio, a lei quelle parole non dessero quel maledetto fastidio che hanno dato a me... A buon conto, lei sa meglio di me, quanto i "nonni", di qualsiasi ceto sociale, siano utili, se non indispensabili, allo "sforzo"... socio-sanitario (badanti e babysitter in famiglia, nonni-vigili davanti alle scuole, volontari sulle ambulanze, protezione civile, pro loco... ecc...). E anche a quello economico-produttivo: spesso sostengono le famiglie dei loro figli disoccupati... ancor più in questo tempo... Nel mio piccolo, passando da una parrocchia all'altra, o come in questi giorni, tra un funerale e l'altro, accudisco un piccolo orto che mi dà molte soddisfazioni, per il poco tempo che gli posso dedicare, soddisfazioni gastronomiche e spirituali, condivise con tre-quattro famiglie, in pieno spirito benedettino... Ho appena seminato l'aglio... e se il tempo e il prossimo dpcm, me lo permetteranno planterò ancora una vite e un fico, che dalla prossima primavera curerò con evangelica pazienza... Questa attività per me, vale tutte le palestre e... gli ansiolitici probabili e non mi distoglie affatto dai miei impegni pastorali, anzi... Non complicateci la vita... sappiamo prenderci

cura di noi... e anche di altri! Le faccio una proposta/sfida, lasciandole il vantaggio anagrafico: lei semini con le sue mani, nel suo orto, dell'ottimo basilico genovese e, nello scambio dei prodotti, lei gusterà, con il mio aglio e le sue acciughe, una autentica bagna cauda piemontese e io un dolcissimo e profumato pesto genovese. Cordialmente dissenziente.

don Armando, prete-parroco settantaquattrenne